

# IL GIORNO DELLA MEMORIA



## «Conoscere quel che è stato contro l'orrore della Shoah»

Appello in San Barnaba ai ragazzi delle scuole bresciane: «L'intolleranza resta, è un rischio evidente per i giovani»

Assumersi l'impegno civile di non voltare la testa di fronte all'intolleranza, alle ingiustizie, ai razzismi e a tutti quei gesti disumani che resero possibile la Shoah. Questo il significato che hanno attribuito alla parola «ricordare» i ragazzi delle scuole bresciane che martedì mattina in San Barnaba hanno preso parte alle celebrazioni per la Giornata della Memoria organizzate dalla «Casa della Memoria» in collaborazione con il Comune e la Provincia, con i sindacati e con numerose associazioni.

«Bisogna guardare al passato e al futuro - ha suggerito il prof. Roland Anni, dell'archivio storico della Resistenza e dell'età contemporanea dell'Università Cattolica di Brescia - Perché lavoro schiavistico, morte, sofferenza, tortura fanno parte anche della realtà contemporanea ed esserne consapevoli impedisce la musealizzazione di ciò che è stato». Tra gli strumenti

offerti ai ragazzi per approfondire il tema della Shoah anche un romanzo, «Il cielo di San Lorenzo», appena pubblicato dalla scrittrice bresciana Emanuela Zanotti, che lo ha presentato al giovane pubblico del San Barnaba soffermandosi su alcuni degli atteggiamenti più crudeli che la Shoah portò con sé. «Il romanzo è in realtà una ricerca introspettiva sulla negazione dell'identità - ha chiarito l'autrice - Molte persone in quel periodo terribile furono costrette a nascondersi e a rifiutare persino il loro nome pur di sopravvivere allo sterminio». L'indifferenza, che portò la gente a non rendersi

**IL MONITO**  
*«L'indifferenza portò la gente a non rendersi conto di quanto stesse accadendo: una delle cause dell'Olocausto»*

conto di quanto stesse accadendo, una delle cause principali della Shoah, insieme con la brutalità di un potere che si spinse ben oltre i limiti dell'umana ragione. Ricordare in questo modo, a quasi un secolo di distanza, non è dunque fare retorica, ma impedire

che si possano compiere ancora gli errori del passato. «L'intolleranza - ha detto Anni - è un rischio evidente anche per le generazioni nate in Italia, che per essere accettate rinunciano alla loro identità, benché tra i ragazzi ci sia più sensibilità e attenzione». Per fare memoria con i ragazzi anche la musica dei Klezmerim, che si sono esibiti in mattinata, sempre al San Barnaba, con note e canti yiddish. Un modo per facilitare la comprensione di un avvenimento lontano nel tempo facendo leva su sentimenti e passioni universali. Al termine dell'esibizione una parte degli studenti si è anche unita al corteo delle autorità per l'omaggio al monumento al deportato di piazzale Cremona, dove ha preso la parola per raccontare la sua esperienza anche Biagio Milanesi, sopravvissuto ad un campo di concentramento tedesco. «Se sono qui oggi è grazie a Dio e a ciò che qualche indimenticabile ha fatto per me» ha detto commosso, chiedendo che le storie come la sua continuino a rappresentare un monito.

**Clara Piantoni**



### La testimonianza

Nel fotoservizio di New Eden Group, alcune fasi della giornata della Memoria che è stata celebrata ieri anche a Brescia: dalla commemorazione al monumento al deportato in piazzale Cremona fino alla fiaccolata in borgo Trento

### STRUMENTI

#### Gli ebrei, la persecuzione, Brescia in una Guida didattica con Cd

Il Centro studi e documentazione sul periodo storico della Rsi, presieduto da Roberto Chiarini, ha pubblicato, a cura di Elena Pala, «La persecuzione degli ebrei in Italia: il caso di Brescia», Guida didattica per studenti della scuola secondaria. Le attività didattiche suggerite nelle pagine della guida, cui è allegato un cd, non si limitano a illustrare tappe e caratteri della persecuzione antiebraica messa in atto dal fascismo tra il 1938 e il 1945, ma conducono il lettore a scoprire come le leggi razziali sono state vissute nel Bresciano.